

Recensione

## Mors pretiosa

### Ossari religiosi italiani

Ivan Cezzi e Carlo Vannini, Logos Edizioni, Ottobre 2015, pag. 132

di Andrea Poggiali



Ossari religiosi. Non si tratta delle strutture cimiteriali civili, in cui le ossa vengono conferite indistintamente e rimangono celate agli occhi dei visitatori. Qui c'è esposizione, con una ben precisa finalità: mettere a confronto il visitatore con la caducità dell'uomo e testimoniare al contempo la speranza per la Resurrezione.

La Cripta dei Cappuccini, collocata sotto la chiesa dell'Immacolata Concezione a Roma, è formata da sei cripte collegate da un corridoio. Serve una chiave di lettura, per non cedere alla superficiale impressione di una coreografia puramente macabra. Ad esempio, cosa pensare di uno scheletro di bambino che tiene in una mano una falce e nell'altra la bilancia, ed è racchiuso all'interno di una nicchia a forma ogivale? La falce è caratteristica del Triste Mietitore, la bilancia rimanda al giudizio che soppeserà la nostra esistenza, la forma ogivale rappresenta la mandorla, simbolo della natura divina di Cristo celata nella forma corporea ma anche dell'embrione all'interno dell'utero. Riporto le parole degli autori: *“In questo contesto quindi il suo significato è particolarmente toccante: la morte non è altro che il seme della vita a venire”*. Il periodo prosegue con l'analisi della figura del teschio alato, presente nelle cripte, che ha il significato di “

*... un simbolo teatrale del trionfo dell'anima nel corpo passeggero. Il teschio alato non arriva per ghermirci, quanto piuttosto s'invola verso l'assoluto. È dunque promessa di salvezza”*.

La Cappella degli Innocenti, a Milano, risale a confraternite di flagellanti. Anche qui c'è un progetto: le ossa non sono disposte a caso, ma si innalzano lungo le pareti e fanno orientare lo sguardo verso l'alto, verso la luce. È un luogo di speranza nella Resurrezione.

Il terzo e ultimo ossario preso in esame è il Cimitero dei poveri Santa Maria dell'Orazione e Morte, a Roma. Nell'Agro Pontino, terra infestata dai briganti, non sempre era possibile provvedere tempestivamente a sepolture dignitose. La Compagnia della Morte se ne occupava, evitando che i cadaveri rimanessero abbandonati. Le cripte vennero purtroppo devastate prima dalle piene del Tevere e poi dai lavori di costruzione degli argini. Rimane solo il ricordo delle suggestive rappresentazioni che vi si svolgevano.

Una coincidenza. Mentre preparavo questa recensione ho trovato su una bancarella un racconto di viaggio di Mark Twain, *“In questa Italia che non capisco”* (The Innocents abroad): l'ho comprato e letto d'un fiato. Che pena. Tra le pagine più squalide ci sono proprio quelle della visita alla Cripta dei Cappuccini. Il grande scrittore era riuscito a cogliere solo il lato grottesco, sul quale aveva insistito con un umorismo talmente forzato da risultare indisponente.

La difficoltà a capire gli aspetti spirituali degli ossari religiosi non è solo della nostra epoca.